AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# PER D'ALFONSO I PROCESSI "RISCHIO PROFESSIONALE"; POSTI A RISCHIO PER L'INCHIESTA APPALTI; CASO PENNE

20 Febbraio 2017



L'AQUILA – Un "rischio professionale destinato all'autodissoluzione": così il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, ha commentato sulla propria bacheca *Facebook* la situazione che vive attualmente, coinvolto nell'inchiesta con 17 indagati su una serie di appalti dubbi regionali.

Uno status scritto sabato sera alla maniera del governatore, in tono forbito e criptico, ma che, in soldoni, sembra manifestare una certa sicurezza sugli sviluppi futuri dell'indagine, su cui d'altronde D'Alfonso ha processato la propria assoluta estraneità.

"Giornale di Bordo: adesso direzione Campli (Te) per verifica rischio idrogeologico intervenuto. Metto in conto tutto, anche che chi mi ha chiamato possa denunciarmi in corso d'opera – ha scritto D'Alfonso – Il mio avvocato qualifica il rischio (non idrogeologico) ma di 'giuridicizzazione penalistica' come rischio professionale destinato all'autodissoluzione!".

POSTI DI LAVORO A RISCHIO DAI SEQUESTRI

Intanto, come riportato dal quotidiano *Il Messaggero*, in queste ore, soprattutto da parte degli indagati, molti dei quali professionisti, è corsa contro il tempo per riottenere i computer sequestrati, che rischiano di bloccare non solo l'attività amministrativa, ma anche quella edile con ripercussioni occupazionali.

Un esempio ne è Eugenio Rosa, assistito dagli avvocati Massimo Costantini e Roberto Madama, titolare della società Iciet, terza nella graduatoria dell'appalto, il quale ha sospeso una quindicina di amministrativi tra i circa 40 operai.

Nell'auspicare appunto velocità, l'imprenditore si è detto pronto a mettersi a disposizione della magistratura, così come Silverio Salvi (uno dei commissari di gara, assistito dagli avvocati Vincenzo Salvi e Antonio Milo).

IL CASO PENNE E LE ACCUSE A D'ALFONSO

Sempre sull'inchiesta, il quotidiano *Il Centro* ha provato a fare luce sulla parte a oggi meno nota dell'inchiesta della procura aquilana, ma quella con l'accusa più pesante per l'indagato D'Alfonso: secondo quanto appreso, corruzione.

Riguarda Penne e la vendita di un fondaco, un immobile di proprietà del comune, a un privato. Secondo quanto riporta il quotidiano, nel 2015 il Comune ha deciso di vendere il fondaco, situato in un palazzo storico della città nel quale ha sede anche il liceo Scientifico.

Il fondaco è affittato da una quindicina d'anni a una piccola attività commerciale per la vendita di piante. Il Comune, di fronte al rischio di non rispettare il patto di stabilità e di andare in dissesto, ha scelto una manovra di rientro che prevedeva, tra l'altro, la vendita del fondaco allo stesso affittuario. Per portare a termine l'operazione occorreva, però, superare il vincolo dei Beni culturali.

L’allora sindaco di Penne, Rocco D’Alfonso, ha chiesto alla Soprintendenza che il vincolo decadesse e ha atteso il parere della relativa commissione per completare la vendita.

La commissione, però, tardava a riunirsi e il sindaco, vista l’urgenza di chiudere il bilancio, ha chiesto l’intervento del presidente della Regione. D’Alfonso ha telefonato a un funzionario dei Beni culturali per sollecitare il parere.

Questa telefonata è stata letta dagli inquirenti come una “pressione indebita” sul funzionario per favorire la decadenza del vincolo e la vendita dell’immobile. Il quale è stato comunque svincolato, ma solo dopo qualche mese.

Per le altre due vicende pescaresi dell’inchiesta condotta dalla pm Antonietta Picardi, D’Alfonso è indagato per “atti propedeutici per la turbativa di libertà d’incanto”, sulla manutenzione straordinaria di 202 appartamenti di proprietà dell’Ater di Pescara situati in via Salara vecchia e in via Caduti per il Servizio.

Per la vicenda sono indagati anche Virgilio Basile, amministratore unico Ater, Carmine Morelli dirigente Ater e l’architetto Gianluca Marcantonio, indagato anche nel filone aquilano.

Stessa accusa per i lavori al parco didattico del Lavino. Un progetto, inserito nel Masterplan, del valore di 3,5 milioni di euro. Si tratta del primo step di un intervento finalizzato alla valorizzazione dell’alveo del fiume e al recupero turistico delle antiche infrastrutture minerarie. Intervento riguarda sei Comuni (Roccamorice, Scafa, Abbateggio, San Valentino, Lettomanoppello e Manoppello) e la Provincia di Pescara che sarà l’ente attuatore.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli